

IL MERCATO DEL LATTE

Indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia a maggio 2024 **pag.2**

Nel mese di maggio 2024 l'indice di valore alla stalla del latte lombardo, ha recuperato completamente ...

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – giugno 2024 **pag.3**

Adeguandosi ai principali indici dei prezzi diffusi da Istat, a partire da questa newsletter anche gli indici

In crescita le consegne di latte vaccino in Italia da gennaio ad aprile 2024 **pag.4**

Nel periodo gennaio-aprile 2024 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano

In crescita le consegne di latte vaccino dell'UE-27 nel primo quadrimestre del 2024 **pag.5**

Le consegne di latte nell'UE-27 ad aprile 2024 ammontano a 12,9 milioni di t, in aumento

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri **pag.6**

Sul mercato nazionale, nel maggio 2024, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili rispetto

Tra gennaio e marzo 2024 resta attivo, e in crescita per il quarto trimestre consecutivo, il saldo con l'estero di lattiero-caseari di Lombardia e Italia **pag.7**

In Lombardia nel primo trimestre 2024, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari

FOCUS :

1. In continua crescita sul totale nazionale il peso della produzione di latte vaccino della Lombardia **pag.10**

Specificamente per il comparto lattiero, oltre alle basi statistiche ufficiali, una preziosa fonte di documentazione è quella proveniente dalle organizzazioni

2. La struttura degli allevamenti bovini in Lombardia e in Italia secondo le statistiche Istat **pag.11**

La rilevazione annuale campionaria di Istat sulle consistenze dei capi zootecnici aggiornata al 1° dicembre 2022

3. Utili informazioni sulla zootecnia bovina sono desumibili anche dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale **pag.13**

Rispetto ai dati forniti dall'Istat sulle consistenze dei bovini, quelli derivabili dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN)

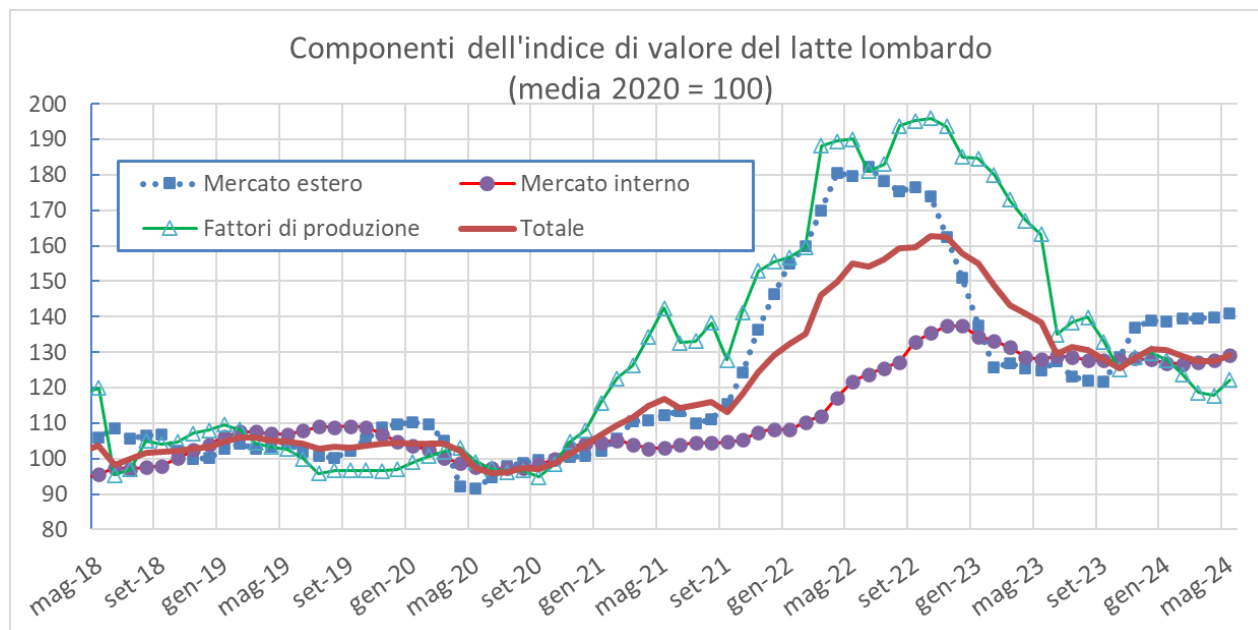
4. I prezzi del latte spot, nazionale ed estero, in Italia dal 2018 ad oggi **pag.17**

L'andamento delle quotazioni mensili del latte spot nazionale

5. AGEA ha pubblicato i dati definitivi sulle consegne di latte vaccino e ovicaprino per il 2023 **pag.19**

Nel 2023 secondo AGEA le consegne di latte vaccino in Lombardia e in ambito nazionale

Indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia a maggio 2024



	mag-24		1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	
Medio	48,30	47,70	+1,25%	48,25	+0,1%	51,76	-6,68%	
"per prodotti DOP"	48,71	48,01	+1,45%	48,23	+1,0%	52,02	-6,38%	
"per prodotti non-DOP"	47,90	47,40	+1,06%	48,27	-0,8%	51,50	-6,99%	
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	0,81	0,61		-0,05		0,53		

Nel mese di maggio, l'indice di valore alla stalla del latte lombardo, ha recuperato completamente (+1,25%) la flessione registrata a marzo, che in termini monetari corrisponde a circa 60 centesimi per 100 litri. Rispetto ad un anno fa, l'indice si colloca sotto del 6,7%, con un gap comunque in riduzione rispetto al -15,7% di gennaio.

Concorrono alla crescita mensile tutti e tre i sottopanieri: la componente sul mercato estero e quella sul mercato interno erano già positive e hanno accentuato tale tendenza (ricordiamo che queste due componenti agiscono sull'indice complessivo con un ritardo di un mese), mentre quella sulle materie prime passa da negativa a positiva.

Il peso maggiore è quello che viene dalla componente sulle materie prime, il cui indice guadagna a maggio quasi 4 punti percentuali: non varia il prezzo del maggengo, mentre presentano aumenti consistenti soprattutto mais (+8,2%) e soia (+5,0%).

Per gli indicatori sul mercato europeo, si osserva a maggio la crescita dei listini delle commodity (burro e latte in polvere, sia intero che scremato), mentre resta negativa la variazione dei due formaggi sotto osservazione. L'evoluzione del mercato nazionale risente della lieve crescita dei due Grana e del forte aumento delle quotazioni del latte spot.

Le proiezioni per giugno indicano un andamento generalmente positivo, in particolare l'incremento riguarda il latte "non-dop" per cui è prevista una crescita superiore a un punto percentuale. In questo modo si riduce la distanza di prezzo tra il latte destinato a prodotti tutelati e non.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – giugno 2024

Adeguandosi ai principali indici dei prezzi diffusi da Istat, a partire da questa newsletter anche gli indici del costo di produzione sono calcolati con una nuova base, ponendo i valori 2021 delle diverse categorie pari a 100. Di conseguenza sono stati aggiornati i pesi percentuali delle singole categorie e, inoltre, sono state modificate alcune voci di costo utilizzate per il calcolo. L'aggiornamento alla nuova base consente di ottenere informazioni più precise rispetto a quelle desumibili dalla precedente base 2015=100, ormai obsoleta.

Nel secondo trimestre 2024 è ripreso il calo dei costi di produzione: a giugno 2024 l'indice totale, calcolato in base 2021=100, è calato del 3,2% rispetto a marzo. La diminuzione è dovuta a diverse voci di costo, con l'eccezione degli alimenti aziendali, delle spese generali e delle quote: i prezzi dei mangimi acquistati sono scesi del 7,1% e quelli dei foraggi extra aziendali sono calati del 4,7%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è cresciuto dello 0,1%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, sono calate del 4,8%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a giugno l'indice dei consumi intermedi è sceso del 5,1% rispetto a marzo e quello dei costi espliciti (uscite monetarie totali) del 3,7%. Nello stesso periodo le spese generali sono salite dello 0,4%, le quote del 2,0%, mentre il costo del lavoro è invariato.

I tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra giugno 2023 e giugno 2024 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, rimangono negativi: l'indice generale segna -10,3%, quello dei costi espliciti -12,1% e quello dei consumi intermedi -15,3%.

Anche la variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è negativa per quasi tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dalla discesa dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati -15,2%, foraggi acquistati -13,4%, alimenti aziendali -9,1%) e delle spese varie di stalla, -12,3%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti contenuti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di diversi mezzi produttivi, si prevede che la riduzione dei costi possa proseguire anche nei prossimi mesi.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia (2021=100)

	Indice giugno 2024	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	107,8	115,9	-7,1	133,0	-19,0	-15,2
Foraggi acquistati	131,9	138,4	-4,7	170,3	-22,5	-13,4
Alimenti aziendali	117,6	117,5	0,1	120,8	-2,7	-9,1
Spese varie di stalla	114,8	120,6	-4,8	127,0	-9,6	-12,3
CONSUMI INTERMEDI	112,8	118,9	-5,1	133,2	-15,3	-13,5
Spese generali	105,4	105,0	0,4	104,1	1,2	2,5
Quote macchine e fabbricati	112,6	110,4	2,0	114,8	-1,9	-1,7
Costo del lavoro	105,6	105,6	0,0	105,1	0,5	1,5
COSTI ESPLICITI	111,6	115,9	-3,7	126,9	-12,1	-10,5
COSTO TOTALE	108,9	112,5	-3,2	121,5	-10,3	-8,9

Fonte: Elaborazioni ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCAA di Mantova

In crescita le consegne di latte vaccino in Italia da gennaio ad aprile 2024

Regione	Aprile*			Gennaio-Aprile*		
	2023(t)	2024(t)	Var. %	2023(t)	2024(t)	Var. %
Piemonte	105.494	102.594	-2,7	414.305	422.832	2,1%
Valle d'Aosta	4.167	4.112	-1,3	15.714	15.328	-2,5%
Lombardia	530.738	543.353	2,4	2.087.580	2.152.805	3,1%
Trentino Alto Adige	45.153	46.110	2,1	177.599	180.141	1,4%
Veneto	107.741	109.806	1,9	422.099	434.948	3,0%
Friuli V. G.	21.662	22.077	1,9	85.576	86.601	1,2%
Liguria	172	169	-1,7	702	685	-2,4%
Emilia Romagna	182.887	187.029	2,3	718.663	737.841	2,7%
Toscana	4.979	4.704	-5,5	19.807	18.635	-5,9%
Umbria	4.461	4.267	-4,3	17.406	16.860	-3,1%
Marche	2.061	2.207	7,1	8.286	8.483	2,4%
Lazio	18.805	14.461	-23,1	74.120	66.066	-10,9%
Abruzzo	5.504	4.943	-10,2	21.924	19.462	-11,2%
Molise	4.525	3.494	-22,8	17.742	14.288	-19,5%
Campania	15.139	14.045	-7,2	59.549	54.405	-8,6%
Puglia	35.818	33.907	-5,3	140.808	135.324	-3,9%
Basilicata	12.631	12.647	0,1	49.593	50.424	1,7%
Calabria	7.237	6.196	-14,4	28.842	25.531	-11,5%
Sicilia	17.284	15.495	-10,4	67.982	61.732	-9,2%
Sardegna	18.127	18.204	0,4	69.580	71.868	3,3%
Totale	1.146.608	1.149.819	0,3	4.499.900	4.576.283	1,7%

*dati provvisori per aprile 2024

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 26/06/2024).

Nel periodo gennaio-aprile 2024 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 4.576.283 t, in aumento dell'1,7% rispetto ai valori registrati nel pari periodo dell'anno precedente (+3.211 t).

Rimane confermata anche nel primo quadrimestre del 2024 la concentrazione delle produzioni nelle più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: la Lombardia, in primis, con una quota in aumento rispetto al pari periodo dell'anno precedente (47,0% nel 2024 contro il 46,4% del 2023) e il Veneto (9,5% nel 2024 contro il 9,4% nel pari periodo dell'anno precedente); stabili invece il Piemonte (9,2% nel 2024 come nel 2023), l'Emilia-Romagna (16,1%) e il Friuli Venezia Giulia (1,9%). Per quanto riguarda il mese di aprile, i volumi aumentano del +0,3% su base tendenziale (+76.383 t), con le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia in crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente: Lombardia (+2,4%), Emilia Romagna (+3,2%), Veneto (+1,9%), Friuli V.G. (+1,9%); diversa la situazione del Piemonte in decremento (-2,7%), così come Lazio (-23,1%), Campania (-7,2%) e Puglia (-5,3%).

In crescita le consegne di latte vaccino dell'UE-27 nel primo quadrimestre del 2024

UE-27	Apr. 2023 .000t	Apr. 2024 .000t	Var. %	Gen-Apr'23 .000t	Gen-Apr'24 000.t	Var. %
Austria	290,96	308,54	6,0	1.133,73	1.194,76	5,4%
Belgio	400,36	406,01	1,4	1.576,11	1.602,51	1,7%
Bulgaria	62,15	63,78	2,6	234,01	230,03	-1,7%
Cipro	26,35	27,37	3,9	102,47	107,76	5,2%
Croazia	33,45	34,08	1,9	132,89	131,98	-0,7%
Danimarca	478,63	477,72	-0,2	1.891,84	1.893,87	0,1%
Estonia	71,6	76,4	6,7	285,2	304,2	6,7%
Finlandia	186,36	184,54	-1,0	743,02	741,85	-0,2%
Francia	2.106,00	2.108,79	0,1	8.192,16	8.299,07	1,3%
Germania	2.776,68	2.779,07	0,1	10.934,14	10.970,09	0,3%
Grecia	54,85	55,49	1,2	220,26	217,26	-1,4%
Irlanda	1.058,55	975,16	-7,9	2.461,83	2.270,01	-7,8%
Italia*	1.060,89	1.152,69	8,7	4.298,76	4.576,08	6,5%
Lettonia	65,27	67,93	4,1	259,26	267,59	3,2%
Lituania	101,24	109,41	8,1	400,39	429,68	7,3%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Malta	3,21	3,32	3,4	13,02	13,38	2,8%
Paesi Bassi	1.192,0	1.176,6	-1,3	4.741,2	4.686,9	-1,1%
Polonia	1.105,42	1.165,63	5,4	4.351,6	4.565,87	4,9%
Portogallo	170,14	166,46	-2,2	644,09	646,02	0,3%
Rep. Ceca	272,13	284,67	4,6	1.074,89	1.113,28	3,6%
Romania	103,21	112,55	9,0	392,25	412,85	5,3%
Slovacchia	69,04	71,71	3,9	272,61	281,7	3,3%
Slovenia	49,38	49,43	0,1	192,53	192,25	-0,1%
Spagna	635,92	643,21	1,1	2.483,15	2.536,55	2,2%
Svezia	241,95	239,03	-1,2	958,41	953,85	-0,5%
Ungheria	143,05	156,93	9,7	567,29	594,97	4,9%
UE-27	12.758,8	12.896,5	1,1	48.557,1	49.234,4	1,4%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://ec.europa.eu> il 20/06/2024).

Le consegne di latte nell'UE-27 ad aprile 2024 ammontano a 12,9 milioni di t, in aumento (+1,1%) su base tendenziale rispetto ad aprile 2023. Entrando nel dettaglio si evidenzia una buona ripresa per la maggior parte dei paesi analizzati, in particolari per ciò che riguarda i maggiori paesi produttori si registra un trend positivo per Italia (+8,7%), Germania (+0,1%), Francia (+0,1%) Polonia (+5,4%), e Spagna (+1,1%), mentre il trend risulta negativo per Irlanda (-7,9%), e Paesi Bassi (-1,3%).

Tra gennaio ed aprile 2024 le consegne ammontano a 49,2 milioni di t di latte, in aumento (+1,4%) rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Si registra in generale una buona ripresa per molti dei paesi considerati, in particolare tra i principali paesi produttori, si nota un interessante incremento per Italia (+6,5%), Francia (+1,3%), Germania (+0,3%) e Polonia (+4,9%), mentre in flessione risultano Irlanda (-7,8%) e Paesi Bassi (-1,1%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Mag' 24	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	10,7	10,7	0,2%	10,3	3,9%	10,2	5,3%
Grana Padano <i>(fraz.9 mesi)</i>	9,5	9,4	0,5%	9,0	5,4%	8,9	6,5%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	7,5	7,5	0,0%	7,5	0,0%	7,6	-1,3%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	7,0	7,0	0,0%	7,0	0,0%	7,2	-3,1%
Asiago <i>(min. 90 gg)</i>	8,6	8,6	0,0%	8,6	0,0%	8,8	-2,3%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	5,7	5,7	0,0%	5,7	0,0%	5,9	-3,8%
Burro <i>(netto premi)</i>	4,2	4,0	5,6%	3,7	13,7%	2,8	50,0%
Pecorino Romano <i>(min. 5 mesi)</i>	12,3	12,2	0,2%	12,2	0,8%	14,1	-12,8%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Mercati nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Mag '24	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, Colonia	6,0	5,9	1,6%	5,8	4,6%	4,9	22,6%
Latte scremato in polvere	2,4	2,4	1,9%	2,5	-4,9%	2,4	-0,4%
OLANDA							
Burro	6,2	5,9	5,9%	5,7	9,4%	4,7	33,1%
Latte intero in polvere	3,7	3,6	2,2%	3,6	0,7%	3,4	8,9%
POLONIA							
Burro	5,7	5,5	3,1%	5,3	6,8%	4,4	29,1%
GDT							
Latte scremato in polvere	2,4	2,4	-0,5%	2,6	-6,9%	2,4	-2,3%
Burro	6,0	5,9	3,0%	5,4	12,9%	4,7	28,5%
Latte intero in polvere	3,7	3,6	0,9%	3,6	0,5%	3,5	5,6%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

Sul mercato nazionale, nel maggio 2024, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari, ad eccezione del burro che registra una crescita più marcata (+5,6%). Considerando l'ultimo trimestre, la maggiore crescita si nota per il burro (+13,7%), ma è evidente anche l'incremento per il Parmigiano Reggiano (+3,9%) e il Grana Padano (+5,4%); nessun prodotto presenta un ribasso. Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente, si conferma l'importante crescita per il burro (+50,0%), seguita da Grana Padano e Parmigiano Reggiano; tutti gli altri prodotti, invece, risultano in calo, specialmente il Pecorino Romano (-12,8%).

In Italia il latte spot a maggio 2024 registra solo variazioni positive rispetto al mese precedente; la crescita più importante si rileva per l'estero scremato (+19,8%). Osservando l'intero trimestre, solo il nazionale crudo presenta un andamento positivo (+3,5%) mentre le altre categorie sono al ribasso, in particolare il calo maggiore si nota per l'estero scremato (-26,6%).

Sui mercati internazionali, nel mese di maggio 2024, si riscontra un trend positivo rispetto al mese precedente per quasi tutti i prodotti analizzati. Considerando l'ultimo trimestre aumentano i valori sia in positivo che in negativo, mentre nei confronti del pari periodo dell'anno precedente il trend diventa molto positivo, per la maggior parte dei prodotti considerati, specialmente per il burro in Olanda (+33,1%) e in Polonia (+29,1%).

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Mag'24	Apr'24		Feb'24	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,48	0,44	10,6%	0,47	3,5%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,43	0,41	6,1%	0,44	-2,4%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,45	0,42	6,0%	0,46	-2,6%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,17	0,15	19,8%	0,24	-26,6%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Mercati nazionali

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Mag '24 (€/t)	1 mese prima (€/t) Var %	3 mesi prima (€/t) Var %	12 mesi prima (€/t) Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	213,0	195,0 9,2%	191,3 11,4%	240,8 -11,6%
Rotterdam (apr'24) Semi di soia	444,9	448,4 -0,8%	502,0 -11,4%	560,7 -20,6%
Fob_Bordeaux Mais	205,0	192,0 6,8%	176,0 16,5%	226,0 -9,3%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a maggio 2024 un incremento del 9,2% rispetto al mese precedente, in linea con l'andamento favorevole dell'ultimo trimestre (+11,4%), ma risultano negative rispetto al pari periodo dell'anno scorso (-11,6%). Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam (ferma alla quotazione di aprile 2024) evidenzia un trend negativo soprattutto rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-20,6%). Infine il mais Fob-Bordeaux cresce nell'ultimo mese (+6,8%) così come nell'ultimo trimestre (+16,5%) ma evidenzia invece ribassi rispetto al pari periodo dello scorso anno (-9,3%).

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Mar'24 (€/t)	1 mese prima. (€/t) Var %	2 mesi prima (€/t) Var %	12 mesi prima (€/t) Var %
Semi di soia	399	405 -1,5%	431 -7,4%	511 -21,9%
Mais in granella	158	159 -0,6%	171 -7,6%	245 -35,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni USDA di marzo 2024 per i semi di soia presentano un calo rispetto al mese precedente (-1,5%) ma soprattutto anche rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-21,9%). Il mais in granella, infine, evidenzia una leggera flessione (-0,6%) rispetto a febbraio 2024 a conferma dell'andamento in ribasso degli ultimi due mesi (-7,6%) e dell'ultimo anno (-35,5%).

Tra gennaio e marzo 2024 resta attivo, e in crescita per il quarto trimestre consecutivo, il saldo con l'estero di lattiero-caseari di Lombardia e Italia

In Lombardia nel primo trimestre 2024, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente a 369,9 e a 449,3 milioni di euro, generando un saldo attivo pari a 79,4 milioni di euro. In termini tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, acquisti e vendite sui mercati esteri effettuati dalle imprese lombarde variano rispettivamente del -7,2% e del -1,3% (tab.1). Contemporaneamente l'attivo degli scambi con l'estero sale da 58,0 a 79,3 milioni di euro.

A livello nazionale, nel primo trimestre del 2024, importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari si attestano rispettivamente a 1.227,5 e a 1.436,2 milioni di euro, dando luogo così ad un attivo negli scambi con l'estero di 208,6 milioni di euro. Rispetto al primo trimestre 2023, le importazioni in valore dell'Italia crollano del 5,7%, mentre le esportazioni incrementano del 4,2%. Contemporaneamente il saldo nazionale degli scambi con l'estero passa da 77,5 a 208,6 milioni di euro.

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni, sia in Lombardia che in Italia. Era calato, di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero: in ambito regionale passava in milioni di euro da +103,3 a +76,9 nel 2° trimestre e da +64,2 a +4,0 in quello successivo, mentre in ambito nazionale il saldo con l'estero scendeva in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Sembrava si dovesse interrompere, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre

Tab. 1 - Scambi trimestrali in Lombardia e Italia nel 2021, 2022, 2023 e primo trimestre 2024*, di prodotti lattiero-caseari, in milioni di euro, con in parentesi i tassi di variazione tendenziale.**

Trim.	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA			
2021 I	298,3 (-0,8%)	336,2 (5,4%)	37,9
2021 II	323,4 (6,1%)	426,7 (20,4%)	103,3
2021 III	335,6 (2,8%)	399,8 (9,2%)	64,2
2021 IV	331,5 (11,2%)	377,5 (14,9%)	46,0
2021 TOT	1.288,7 (4,8%)	1.540,1 (12,6%)	251,4
2022 I	358,8 (19,8%)	427,4 (28,3%)	68,7
2022 II	432,1 (32,8%)	509,0 (19,7%)	76,9
2022 III	481,1 (42,2%)	485,1 (21,9%)	4,0
2022 IV	423,9 (27,9%)	470,1 (24,5%)	46,2
2022 TOT	1.695,8 (31,6%)	1.891,5 (22,8%)	195,8
2023 I*	397,4 (10,8%)	455,4 (6,5%)	58,0
2023 II*	408,3 (-5,5%)	513,3 (0,8%)	104,9
2023 III*	398,4 (-17,2%)	488,9 (0,8%)	90,5
2023 VI*	373,8 (-11,8%)	463,4 (-1,4%)	89,6
2023 Tot*	1.577,9 (-6,9%)	1.921,0 (1,6%)	343,0
2024 I*	369,9 (-7,2%)	449,3 (-1,34%)	79,3
ITALIA			
2021 I	831,2 (-7,7%)	976,8 (5,9%)	145,6
2021 II	933,6 (9,5%)	1.226,9 (32,4%)	293,3
2021 III	981,3 (8,7%)	1.204,3 (14,2%)	223,0
2021 IV	962,6 (16,2%)	1.125,2 (18,6%)	162,6
2021 Tot	3.708,7 (6,4%)	4.533,2 (17,7%)	824,5
2022 I	1.038,9 (25,9%)	1.183,8 (25,0%)	144,8
2022 II	1.292,5 (38,9%)	1.427,1 (19,9%)	134,6
2022 III	1.452,4 (48,1%)	1.420,3 (22,2%)	-31,0
2022 IV	1.354,7 (40,7%)	1.331,9 (18,4%)	-22,8
2022 TOT	5.138,5 (38,5%)	5.363,1 (18,3%)	224,6
2023 I*	1.301,2 (25,3%)	1.378,7 (16,5%)	77,5
2023 II*	1.329,6 (2,9%)	1.529,1 (7,1%)	199,5
2023 III*	1.316,0 (-9,4%)	1.516,7 (6,8%)	200,7
2023 IV*	1.218,6 (-10,1%)	1.390,8 (4,4%)	172,2
2023 Tot*	5.165,3 (0,5%)	5.815,2 (8,43%)	649,9
2024 I*	1.227,5 (-5,7%)	1.436,2 (4,2%)	208,6

* Dati provvisori

** Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il

2020, caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. Il condizionale è d'obbligo visto che nel quarto trimestre 2022 e nel primo del 2023 si notava qualche cambiamento significativo: la crescita tendenziale del valore delle importazioni era ancora sempre superiore a quella delle esportazioni, ma la differenza tra i due tassi di variazione si riduceva da 20,3 punti percentuali del terzo trimestre 2022 a 4,3 punti percentuali del primo trimestre 2023 in Lombardia e da 25,9 a 9,3 punti percentuali in ambito nazionale. Pertanto, il saldo con l'estero per i prodotti dell'industria lattiero-casearia tra il terzo trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 in milioni di euro passava da +4,0 a +58,0 in Lombardia e da -31,0 a +77,5 in ambito nazionale.

Il processo di recupero della variazione tendenziale del tasso percentuale delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni sembra concludersi nel secondo trimestre 2023 con valori pari rispettivamente a +0,8% e a -5,5% in ambito regionale e +7,1% e +2,9% a livello nazionale e, come già anticipato, consolidarsi in quelli successivi. Il diverso andamento appena visto della crescita in valore di importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari, dipende dal fatto che in questo periodo (tra il secondo e il terzo trimestre 2022) il tasso di inflazione calcolato per gli acquisti sui mercati esteri ha superato quello calcolato sulle vendite all'estero in media di 14-15 punti percentuali.

Nel primo trimestre 2024 gli operatori lombardi contribuiscono in ambito nazionale per il 30,1% al valore delle importazioni, per il 31,3% a quello delle esportazioni e per il 38,0% all'attivo del saldo con l'estero.

Tra gennaio e marzo 2024 gli importatori lombardi hanno effettuato poco meno dei due terzi (65,9%) dei loro acquisti in valore sui mercati esteri in solo 4 paesi: Germania (23,7%), Francia (21,8%), Spagna (10,3%) e Paesi Bassi (10,0%). In questi mercati la variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente è sempre negativa: oscilla tra il -4,5% della Francia e il -16,3% dei Paesi Bassi. Ancora modeste in valore, ma in forte crescita tendenziale, sono le importazioni lombarde da Lituania (+31,8%), Regno Unito (+94,7%), Ungheria (+26,7%) e Repubblica Ceca (+26,0%).

Leggermente meno concentrate, 62,1%, sono le fonti di approvvigionamento estere in ambito nazionale: dopo Germania (33,5%) e Francia (12,1%) si collocano Paesi Bassi (8,7%) e Belgio (7,8%); anche in questo caso su base tendenziale il valore degli acquisti è in flessione in tutti e quattro i principali mercati di acquisto: tra il -1,7% della Francia e il -13,3% del Belgio. Meno intenso, ma in forte crescita su base tendenziale è il valore degli acquisti effettuati in Repubblica Ceca (+16,8%), Lituania (+22,3%) ed Estonia (+125,0%).

Il valore delle vendite sui mercati esteri, nel primo trimestre 2024, appare nettamente meno concentrato di quello degli acquisti: nei 4 principali mercati esteri finisce il 44,0% dell'export lombardo. La Francia è il principale partner con una quota del 21,1%, seguono Germania (8,8%), Paesi Bassi (7,3%) e Belgio (6,7%). Anche per i flussi regionali di esportazioni, le variazioni rispetto al pari periodo dell'anno prima per tutti i 4 principali partner sono sempre negative: tra il -1,3% dei Paesi Bassi e il -2,9% del Belgio. Ancora modeste, ma in forte crescita su base tendenziale, sono le vendite lombarde in USA (+24,7%), Romania (+45,0%), Canada (+99,9%), Polonia (+50,0%) ed Emirati Arabi Uniti (+71,2%).

Francia e Germania sono anche i principali mercati di esportazione dell'Italia con quote pari rispettivamente al 16,9% e al 14,8%; seguono USA (9,4%) e Regno Unito (6,6%).

Rispetto al primo trimestre 2023 sono negative solo le variazioni in valore verso il Regno Unito (-3,4%), mentre sono positive quelle verso Germania (+0,4%), Francia (+1,1%) e in particolare USA (+17,9%). Più modeste, ma in forte crescita tendenziale, sono le vendite in valore in Corea del Sud (+17,6%), Cina (+25,4%), Romania (+17,2%), Australia (+24,5%) e Canada (+32,7%).

FOCUS su

1. In continua crescita sul totale nazionale il peso della produzione di latte vaccino della Lombardia

Specificamente per il comparto lattiero, oltre alle basi statistiche ufficiali, una preziosa fonte di documentazione è quella proveniente dalle organizzazioni degli allevatori. L'Aral (Associazione Regionale Allevatori della Lombardia) pubblica i dati su aziende e bovine da latte sottoposte ai controlli funzionali: per il 2022 si tratta di 3.209 aziende, 41 in meno dell'anno precedente, che però corrispondono ad un numero di vacche accresciuto di quasi 14 mila unità, fino ad arrivare a 631.617 capi (tab. 1).

Dal 2012 al 2022 complessivamente in Lombardia le aziende con bovini da latte iscritte ai controlli funzionali si sono ridotte di 799 unità, pari al 19,9% del totale iniziale, il che corrisponde ad una riduzione media annua del 2,2%; dall'altro canto sono aumentate le bovine sottoposte ai controlli ad un tasso medio dell'1%, corrispondente ad un totale di quasi 59 mila unità.

L'uscita delle stalle lombarde dalla sfera dei controlli è avvenuta però ad un tasso decisamente inferiore rispetto a quello che ha contraddistinto in questo periodo la riduzione del numero complessivo di allevamenti da latte in ambito nazionale: le aziende che hanno consegnato latte sono infatti

Tab. 1 – Numero di allevamenti bovini da latte iscritti ai controlli funzionali per provincia in Lombardia: 2012-2022

	2012	2017	2019	2020	2021	2022	2023*	Var % 2023/ 2022	Var % media 2022- 2021	Var % media 2017- 2022
Bergamo	440	392	349	339	335	330	-1,5	-1,2	-2,8	-3,4
Brescia	995	953	900	863	833	824	-1,1	-3,5	-1,9	-2,9
Como-Lecco	200	154	146	140	136	135	-0,7	-2,9	-3,9	-2,6
Cremona	656	588	555	552	538	536	-0,4	-2,5	-2,0	-1,8
Mantova	766	705	656	641	626	611	-2,4	-2,3	-2,2	-2,8
Milano-Lodi-Monza	487	429	405	394	391	386	-1,3	-0,8	-2,3	-2,1
Pavia	91	79	69	66	61	61	0,0	-7,6	-3,9	-5,0
Sondrio	297	285	281	282	282	277	-1,8	0,0	-0,7	-0,6
Varese	76	52	49	49	48	49	2,1	-2,0	-4,3	-1,2
Tot.Allevamenti	4.008	3.637	3.410	3.326	3.250	3.209	-1,3	-2,3	-2,2	-2,5
Tot.Vacche	572.895	594.74	598.32	607.85	617.91	631.61	2,2	1,7	1,0	1,2

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Aral e Aia.

diminuite tra la campagna 2011/12 e 2021/22, ad un tasso medio annuo del 3,0%.

Si sta quindi assistendo ad un consolidamento del sistema dei controlli funzionali all'interno della zootecnia da latte lombarda: non a caso la riduzione degli iscritti è meno evidente nelle province maggiormente vocate alla produzione di latte. Essa raggiunge infatti il valore minimo, con un calo medio annuo inferiore all'1% a Sondrio e si mantiene sotto la media regionale a Brescia e Cremona, uguagliandola a Mantova; al contrario si avvicina o supera il -4% a Como e Lecco, Pavia e Varese.

2. La struttura degli allevamenti bovini in Lombardia e in Italia secondo le statistiche Istat

La rilevazione annuale campionaria di Istat sulle consistenze dei capi zootecnici aggiornata al 1° dicembre 2022 indica, per l'insieme dei bovini, circa 1,533 milioni di capi allevati in Lombardia, con un regresso dello 0,5% rispetto al 2020, che fa il pari con un calo di simile entità nel 2021, quando si era interrotto il recupero avviato nei quattro anni precedenti (tab. 1); si ripete peraltro l'osservazione di una contrazione ben più consistente a livello nazionale (-4,1%), per cui la quota regionale, che era passata dal 25,8% del 2020 al 26,3% del 2021, cresce ulteriormente nel 2022 al 27,2%.

Malgrado i risultati dell'ultimo biennio, l'evoluzione di medio-lungo termine in Lombardia risulta in aumento sia su base quinquennale (+1,1% di media all'anno) che decennale (+0,9%), distinguendosi in entrambe i casi dalla tendenza nazionale e mostrando quindi come, nel quadro di una situazione critica per il comparto bovino da carne nazionale, la Lombardia si segnali per una relativa tenuta. Naturalmente, tali dati assumono valori molto diversi se si passa alle singole categorie: ad esempio per le vacche di razze da carne, dove il peso della regione sul totale nazionale è minimo (si allevano

Tab. 1 – Consistenza del bestiame di tutte le specie in Lombardia e in Italia al 1° dicembre (.000 capi): 2012 - 2022

	2012		% Lombardia/Italia		2017		% Lombardia/Italia		2021		% Lombardia/Italia		2022		% Lombardia/Italia		Var % 2022/21	Var.% media 2017-22	Var.% media 2012-22			
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia						
Bovini	273,6	1.164,1	23,5		326,1	1.247,7	26,1		332,2	1.259,3	26,4		300,9	1.055,4	28,5		-9,4	-16,2	-1,6	-3,3	1,0	-1,0
< 1 anno	312,2	1.365,1	30,1		489,1	1.691,4	29,8		483,0	1.665,2	29,0		461,7	1.504,1	29,0		-4,4	-9,7	-1,1	-2,3	4,0	1,0
- da macellarsi																						
vitelli	230,9	442,0	38,4		196,8	485,3	40,9		169,3	450,3	37,6		164,2	419,5	37,6		-3,0	-6,8	-3,6	-2,9	-3,4	-0,5
tra 1 e due anni (escl.)	312,2	1.365,1	25,0		337,1	1.453,4	23,1		370,2	1.502,6	24,6		365,0	1.460,0	24,6		-1,4	-2,8	1,6	0,1	1,6	0,7
- Maschi	76,0	516,1	17,8		63,2	517,6	15,3		80,6	535,4	15,1		78,8	549,8	15,1		-2,2	2,7	4,5	1,2	0,4	0,6
- Femmine da allev.	187,3	671,7	32,9		228,3	704,3	30,4		233,4	706,9	33,0		220,6	656,4	33,0		-5,5	-7,1	-0,7	-1,4	1,7	-0,2
- Femmine da macello	49,0	177,3	22,1		45,6	231,5	17,9		56,2	260,3	21,6		65,6	253,9	21,6		16,6	-2,4	7,5	1,9	3,0	3,7
> 2 anni	613,5	2.876,2	25,5		622,7	2.804,6	22,1		688,3	2.703,1	25,5		706,4	2.668,6	25,5		2,6	-1,3	2,6	-1,0	1,4	-0,7
- Maschi	9,4	76,2	15,8		12,1	100,1	13,1		14,8	99,9	14,8		10,3	88,9	14,8		-30,2	-11,0	-3,0	-2,3	1,0	1,5
- Manze da allev.	86,3	492,4	26,4		97,9	543,4	17,7		98,9	552,4	17,9		80,2	399,0	17,9		-18,8	-27,8	-3,9	-6,0	-0,7	-2,1
- Manze da macello	5,2	55,0	13,0		6,9	79,5	9,3		10,5	101,8	10,3		15,1	77,5	10,3		43,5	-23,9	16,9	-0,5	11,3	3,5
- Vacche da latte	477,0	1.871,2	31,0		478,9	1.791,1	26,3		536,5	1.609,9	33,3		579,0	1.631,1	33,3		7,9	1,3	3,9	-1,9	2,0	-1,4
- Altre vacche (da carne, da lavoro)	35,7	381,4	4,0		27,0	290,5	10,4		27,5	339,0	8,1		21,7	472,1	8,1		-21,3	39,3	-4,3	10,2	-4,9	2,2
Totale bovini	1.406,4	5.781,9	26,8		1.448,9	5.949,4	24,5		1.541,5	5.870,9	26,3		1.533,1	5.632,7	26,3		-0,5	-4,1	1,1	-1,1	0,9	-0,3
Bufalini																						
Bufale	1,3	211,9	2,6		1,1	249,1	0,7		1,9	234,4	0,8		3,5	233,7	0,8		86,2	-0,3	27,0	-1,3	10,1	1,0
Altri bufalini	2,1	137,0	2,8		1,8	151,7	2,3		1,6	175,0	0,9		1,9	182,3	0,9		17,9	4,2	0,9	3,7	-0,9	2,9
Totale bufalini	3,4	348,9	2,6		2,9	400,8	1,3		3,5	409,4	0,8		5,4	416,1	0,8		54,7	1,6	13,5	0,8	4,7	1,8
Suini																						
< 20 kg	741,6	1.406,9	47,7		660,6	1.385,2	47,6		671,7	1.384,1	48,5		861,6	1.687,7	48,5		28,3	21,9	5,5	4,0	1,5	1,8
da 20 kg a a 50 kg escl.	740,5	1.525,7	46,1		778,6	1.623,8	47,8		760,4	1.611,3	47,2		782,2	1.556,1	47,2		2,9	-3,4	0,1	-0,8	0,5	0,2
> 50 kg	2.573,4	5.729,0	43,1		2.554,8	5.561,8	45,2		2.523,4	5.412,6	46,6		2.863,6	5.644,8	46,6		13,5	4,3	2,3	0,3	1,1	-0,1
- da ingrasso	2.258,8	5.074,8	43,3		2.319,5	4.971,2	45,7		2.305,2	4.839,3	47,6		2.450,2	4.778,6	47,6		6,3	-1,3	1,1	-0,8	0,8	-0,6
- da riprod.: verri	17,3	32,8	21,5		1,5	29,0	5,2		1,2	22,3	5,3		2,3	24,3	5,3		91,0	9,0	8,3	-3,5	-18,5	-2,9
- da riprod.: scrofe	297,2	621,4	42,4		233,8	561,7	43,4		217,0	551,0	39,4		411,1	841,9	39,4		89,4	52,8	12,0	8,4	3,3	3,1
Totale suini	4.055,5	8.661,5	44,5		3.994,0	8.570,8	46,1		3.955,5	8.408,0	47,0		4.427,4	8.739,4	47,0		11,93	3,9	2,08	0,4	0,88	0,1
Ovini																						
Pecore	57,3	6.296,7	1,1		88,4	6.271,6	1,2		104,8	5.867,2	1,8		102,6	5.939,6	1,8		-2,1	1,2	3,0	-1,1	6,0	-0,6
Totale ovini	86,1	7.015,7	1,1		120,2	7.215,4	1,6		150,3	6.728,4	2,2		137,1	6.567,5	2,2		-8,8	-2,4	2,7	-1,9	4,8	-0,7
Caprini																						
Capre	56,9	735,0	5,8		97,0	763,8	11,1		89,9	824,3	10,9		84,4	887,2	10,9		-6,1	7,6	-2,7	3,0	4,0	1,9
Totale caprini	75,6	891,6	5,6		112,7	992,2	10,2		102,9	1.060,7	9,7		94,5	1.010,1	9,7		-8,2	-4,8	-3,5	0,4	2,3	1,3

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Istat.

meno del 5% di questi animali), l'evoluzione negativa a livello regionale contrasta nettamente con l'esito nazionale; proprio i dati degli ultimi due anni portano in positivo le variazioni medie del dato nazionale a cinque e dieci anni, mentre cadono in campo negativo quelle lombarde. Per contro per le vacche da latte, che costituiscono all'interno dei bovini il gruppo più numeroso a livello nazionale (29,0% nel 2022) e ancor di più a livello lombardo (37,8%), la forte crescita dell'ultimo anno, che sfiora l'8%, si innesta su una dinamica positiva sia nell'arco dei cinque che dei dieci anni, contrapponendosi a quanto si osserva nel quadro nazionale.

Affinando il dettaglio dell'analisi, emerge che l'aumento del numero di lattifere in regione si colloca pressoché interamente nella seconda parte del decennio, dato che tra il 2012 e il 2017, periodo ancora prevalentemente ricadente nel regime del contingentamento produttivo, questi capi avevano avuto una crescita di appena 1.900 unità (+0,4%).

All'aumento del numero di vacche in Lombardia nel 2022 si contrappone un deciso calo della presenza di femmine giovani; in effetti, sommando i numeri di manzette e manze da allevamento sotto e sopra i due anni, si nota una riduzione nell'ultimo anno superiore al 9%, che porta in significativo regresso anche la tendenza quinquennale (-1,6% medio annuo), mentre resta in positivo la variazione a dieci anni.

Una categoria di particolare rilevanza nella zootecnia bovina da carne lombarda è quella dei vitelli da macello, poiché in regione era presente a fine 2022 oltre il 39% dei capi nazionali. La quota lombarda è aumentata nei primi anni dello scorso decennio superando ampiamente il 40% per poi di nuovo ridimensionarsi; nell'ultimo quinquennio il loro numero è sceso del 17%, corrispondente a quasi 33 mila capi, probabilmente come conseguenza del maggior numero di animali dirottati verso l'allevamento al fine della rimonta.

3. Utili informazioni sulla zootecnia bovina sono desumibili anche dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale

Rispetto ai dati forniti dall'Istat sulle consistenze dei bovini, quelli derivabili dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) non forniscono la distinzione tra capi da allevamento o reddito e da macello, però, oltre all'età e al sesso, indicano le femmine che hanno partorito e rendono possibile mettere in relazione il numero di capi con i rispettivi allevamenti, classificando questi ultimi in base all'orientamento produttivo da latte, da carne o misto (tab. 1). L'analisi di questi dati ha come obiettivo principale quello di valutare l'evoluzione strutturale degli allevamenti, soprattutto evidenziando le differenze tra gli orientamenti.

Tab. 1 - Numero di allevamenti e di capi bovini per orientamento produttivo in Lombardia al 31 dicembre: 2012 - 2022

	Numero di capi bovini per orientamento produttivo				Densità capi /kmq	% orientamento produttivo sul totale		
	Carne	Latte	Misto	Totali		Carne	Latte	Misto
2012	341.354	1.021.529	99.621	1.462.504	61	23,3	69,8	6,8
2013	335.420	1.027.210	104.976	1.467.606	62	22,9	70,0	7,2
2014	325.144	1.031.932	118.249	1.475.325	62	22,0	69,9	8,0
2015	320.099	1.028.424	122.619	1.471.142	62	21,8	69,9	8,3
2016	326.180	1.033.634	129.040	1.488.854	62	21,9	69,4	8,7
2017	333.560	1.041.120	134.942	1.509.622	63	22,1	69,0	8,9
2018	334.490	1.038.198	135.770	1.508.458	63	22,2	68,8	9,0
2019	333.044	1.048.175	138.295	1.519.514	64	21,9	69,0	9,1
2020	329.531	1.091.833	115.988	1.537.352	64	21,4	71,0	7,5
2021	332.652	1.129.075	93.686	1.555.413	65	21,4	72,6	6,0
2022	321.156	1.118.998	91.028	1.531.182	64	21,0	73,1	5,9
Var.%								
2022/2021	-3,5	-0,9	-2,8	-1,6		-1,9	0,7	-1,3
Var.%								
media								
2017-2022	-0,8	1,5	-7,6	0,3		-1,0	1,2	-7,8
Var.%								
media								
2012-2022	-0,6	0,9	-0,9	0,5		-1,1	0,5	-1,4

	Numero allevamenti per orientamento produttivo				Densità capi /kmq	% orientamento produttivo sul totale		
	Carne	Latte	Misto	Totali		Carne	Latte	Misto
2012	12.168	6.857	1.435	20.460	0,9	59,5	33,5	7,0
2013	11.438	6.514	1.512	19.464	0,8	58,8	33,5	7,8
2014	11.542	6.380	1.614	19.536	0,8	59,1	32,7	8,3
2015	11.401	6.147	1.729	19.277	0,8	59,1	31,9	9,0
2016	10.963	5.861	1.814	18.638	0,8	58,8	31,4	9,7
2017	10.744	5.734	1.925	18.403	0,8	58,4	31,2	10,5
2018	10.046	5.589	1.965	17.600	0,7	57,1	31,8	11,2
2019	9.173	5.383	1.961	16.517	0,7	55,5	32,6	11,9
2020	8.129	5.379	1.856	15.364	0,6	52,9	35,0	12,1
2021	8.006	5.392	1.705	15.103	0,6	53,0	35,7	11,3
2022	7.998	5.274	1.655	14.927	0,6	53,6	35,3	11,1
Var.%								
2022/2021	-0,1	-2,2	-2,9	-1,2		1,1	-1,0	-1,8
Var.%								
media								
2017-2022	-5,7	-1,7	-3,0	-4,1		-1,7	2,5	1,2
Var.%								
media								
2012-2022	-4,1	-2,6	1,4	-3,1		-1,0	0,5	4,7

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo.

Malgrado la diversa metodologia di raccolta dei dati e il riferimento temporale non del tutto allineato (al 1° dicembre per l'Istat, al 31 dicembre per la BDN), le due fonti indicano per la Lombardia numeri complessivi assai simili per le consistenze: nel 2022 i bovini censiti dall'anagrafe risultano inferiori dello 0,12%, pari a meno di 2 mila capi, a quelli calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base del proprio panel di aziende, mentre l'anno prima erano superiori dello 0,9%; il riallineamento delle due fonti è legato ad un calo segnalato dall'Anagrafe pari a circa il triplo di quello fornito dall'Istat.

La differenza nelle tendenze fornite dalle due fonti risulta anche dai dati quinquennali, dove al +1,1% medio annuo fornito dall'indagine ISTAT sulle consistenze si contrappone un più modesto +0,3% dei capi registrati nella banca dati.

L'avvicinamento delle due fonti seguendo percorsi distinti fa pensare da una parte che l'Anagrafe Zootecnica, negli anni recenti, abbia migliorato il

processo di aggiornamento e registrazione, e d'altra parte che l'Istat nelle sue rilevazioni campionarie abbia migliorato le stime probabilmente tenendo conto dell'universo di aziende registrate dalla BDN.

Nell'ultimo decennio, la proporzione dei capi lombardi presenti nelle tre tipologie di allevamento ha

subito un cambiamento rilevante, che in realtà si localizza specificamente negli ultimi tre anni: dopo che, tra il 2012 e il 2019 una quota tra il 69% e il 70% di essi si è costantemente trovata in stalle da latte, tale quota è gradualmente salita fino a superare il 73% nel 2022. A monte di questo cambiamento stanno le opposte variazioni osservate nei due gruppi principali, quelli degli orientamenti produttivi “da carne” (-3,6% nel triennio 2019-2022) e “da latte” (+6,6%), assieme al tracollo di quelli “misti” (-34,2%). Considerando la sola variazione del 2022 sul 2021 queste differenze assumono un aspetto un po’ diverso: mentre i capi in allevamenti da carne hanno un calo che assorbe quasi l’intero ridimensionamento triennale, quelli in stalle da latte mostrano un certo rimbalzo negativo (-0,9%) a seguito del forte aumento dell’anno precedente (+3,4%) e rallenta la contrazione delle consistenze in strutture “miste” (-2,8%).

Osservando l’evoluzione delle stalle nei diversi orientamenti produttivi nell’ultimo decennio, diventa possibile dare una dimensione quantitativa ad una condizione che invero non costituisce una novità, ossia che la Lombardia si presenta sempre più come regione orientata alla produzione di latte. Gli allevamenti bovini registrati in BDN si sono ridotti in media complessivamente del 3,1% all’anno, con cali che si riducono al 2,6% all’anno per le aziende da latte mentre salgono al 4,1% per quelle da carne; l’orientamento misto invece vede crescere il numero di strutture ad esso appartenenti, nel decennio, ad un tasso medio annuo dell’1,4%, ma la forte contrazione degli ultimi tre anni, di entità superiore alle 300 unità, porta l’evoluzione media dell’ultimo quinquennio in negativo, al -3,0% all’anno. Il 2022 ha visto anche un decremento significativo delle strutture “da latte”, mentre il calo di quelle “da carne”, che già aveva rallentato tra il 2020 e il 2021, si stabilizza nell’ultimo anno.

Le aziende da carne sono anche sensibilmente più piccole, in termini di numero di capi allevati, rispetto a quelle orientate alla produzione di latte, con un numero medio di capi allevati inferiore ad un quinto rispetto a queste ultime ma comunque la taglia media di entrambe le tipologie è in crescita: le prime contano una media di 40 capi nel 2022 contro i 31 di cinque anni prima, le seconde arrivano a 212 capi contro i 182 del 2017 e i 203 del 2020; le aziende ad orientamento misto si collocano, quanto a dimensione media, in posizione intermedia rispetto ai due gruppi principali, ma sono in netta controtendenza, diminuendo sensibilmente la loro dimensione dai 71 capi del 2019 ai 55 dell’ultimo anno.

Il dettaglio degli allevamenti per classe di dimensione conferma, approfondendola, l’osservazione sulla disparità strutturale tra stalle da latte e da carne (tab. 2). Per queste ultime, la classe con meno

Tab.2 - Numero di allevamenti e di capi bovini per classe di capi e per orientamento produttivo in Lombardia al 31 dicembre 2022

Classe di capi	Orientamento produttivo CARNE				Orientamento produttivo LATTE				Orientamento produttivo MISTO				Totale			
	N. allevamenti	%			N. allevamenti	%			N. allevamenti	%			N. capi	%		
		N. capi	Allevamenti	Capi		N. capi	Allevamenti	Capi		N. capi	Allevamenti	Capi		Allevamenti	Capi	
1 - 9	3.896	11.254	10,6	9,4	466	2.233	11,8	11,3	702	2.610	10,6	9,4	5.064	16.097	10,7	9,6
10 - 19	507	6.874	5,0	4,9	321	4.612	9,8	9,9	158	2.231	5,8	5,9	986	13.717	6,1	6,1
20 - 49	414	12.732	3,4	3,3	635	21.169	12,5	12,9	156	4.814	4,8	4,8	1.205	38.715	5,9	6,0
50 - 99	221	15.710	3,9	4,1	689	49.593	17,9	18,1	97	6.783	6,7	6,9	1.007	72.086	9,2	9,5
100 - 499	390	91.116	10,0	12,0	2.417	592.065	38,2	43,0	211	45.592	22,4	26,7	3.018	728.773	27,0	31,6
500 e oltre	175	183.470	29,7	31,2	555	449.326	59,7	59,6	33	28.998	73,3	71,4	763	661.794	48,8	47,8
Totale	5.603	321.156	8,1	13,5	5.083	1.118.998	21,7	42,4	1.357	91.028	9,0	19,1	12.043	1.531.182	11,2	27,9

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati BDN dell’Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell’Istituto “G. Caporale” di Teramo.

di 10 capi comprende addirittura il 69,5% delle aziende, mentre sono poco più del 3% quelle con oltre 500 capi; per le aziende da latte, le analoghe percentuali sono rispettivamente il 9,2% ed il 10,9%; da questo punto di vista, le aziende ad indirizzo misto si avvicinano a quelle da carne. Tuttavia, se si osserva la distribuzione del numero di capi, emergono dei dati singolari: mentre nel 10,9% di aziende da latte più grandi si concentra il 40,2% dei capi, nel 3,1% di quelle da carne di maggiori dimensioni ricade addirittura il 57,1% dei capi. Questo deriva dal fatto che, mentre la taglia media delle aziende da latte in questa classe di dimensione è di 810 capi, pari a quasi quattro volte la media, nel caso delle aziende da carne la media della classe maggiore è di 1.049 capi, corrispondente a 18 volte la media complessiva: la dicotomia dimensionale è molto più forte nelle aziende da carne che in quelle da latte.

I dati presentati consentono anche alcune considerazioni comparative rispetto alla media nazionale. In Lombardia risiede un po' più di un quinto delle aziende da latte italiane, con oltre i due quinti dei capi, mentre nel caso delle stalle da carne il peso regionale è poco meno di un dodicesimo e circa un settimo per gli animali ad esse afferenti. Tale incidenza, per queste ultime, è massima nella classe maggiore, con il 31% dei capi e il 30% delle stalle, mentre sono proporzionalmente poche in Lombardia le stalle da carne tra i 10 e i 100 capi. Anche nel caso delle stalle da latte la classe più rappresentativa dell'allevamento lombardo nel contesto nazionale è quella con oltre 500 capi, il cui peso è in continua crescita: siamo intorno al 60% sia delle stalle che degli animali, quando solo 3-4 anni fa si parlava del 50% in entrambe i casi; all'estremo opposto, appena una stalla su 10 con 10-19 capi ricade in Lombardia.

L'allevamento ad orientamento misto si colloca, anche per quanto concerne la sua incidenza a livello nazionale, in una posizione intermedia sia a livello generale che per le singole classi. Fa eccezione, ed è importante sottolinearlo, la classe di aziende con oltre 500 capi: si tratta in tutto di 33 allevamenti, che però rappresentano, sia in termini di strutture che di animali ad esse appartenenti, oltre il 70% del totale nazionale.

La visione dello spaccato per province mostra, una volta di più, che l'allevamento bovino regionale non costituisce una realtà omogenea ma, al contrario, presenta diverse sfaccettature (tab. 3). Nelle province di Brescia e Bergamo, si collocano il 45% delle aziende zootecniche, ma mentre nella provincia orobica c'è una prevalenza di stalle da carne, peraltro di dimensioni medie molto ridotte (appena 13 capi per azienda), in quella bresciana prevalgono le stalle da latte, che costituiscono il 28% del totale regionale e allevano il 29% dei relativi capi.

Per l'allevamento da latte si segnalano inoltre Cremona, che occupa il primo posto per dimensione

Tab.3 - Numero di capi bovini e relative aziende per orientamento produttivo per provincia in Lombardia, presenti in BDN al 31 dicembre 2022

	CARNE		DA LATTE		MISTO		Totale		Densità totale /kmq	
	Allevam.	Capi	Allevam.	Capi	Allevam.	Capi	Allevam.	Capi	Allevam.	Capi
Bergamo	1.769	23.250	734	102.129	4	25	2.507	125.404	0,91	45,5
Brescia	2.128	128.103	1.500	322.057	526	9.919	4.154	460.079	0,87	96,1
Como	578	4.000	123	9.418	230	2.213	931	15.631	0,73	12,2
Cremona	366	20.207	793	284.967	62	4.653	1.221	309.827	0,69	175,0
Lecco	363	1.853	84	5.903	125	1.150	572	8.906	0,71	11,1
Lodi	124	9.315	327	105.449	35	2.396	486	117.160	0,62	149,6
Monza e della Brianza	94	1.667	28	3.246	20	514	142	5.427	0,35	13,4
Milano	360	9.474	270	67.667	66	1.591	696	78.732	0,44	50,0
Mantova	593	104.713	718	159.980	405	66.191	1.716	330.884	0,73	141,3
Pavia	514	12.441	103	29.487	37	1.077	654	43.005	0,22	14,5
Sondrio	605	3.012	519	19.261	111	934	1.235	23.207	0,39	7,3
Varese	504	3.121	75	9.434	34	365	613	12.920	0,51	10,8
Lombardia	7.998	321.156	5.274	1.118.998	1.655	91.028	14.927	1.531.182	0,63	64,2

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo.

media di stalla con 359 capi per azienda e dove ricadono il 15% delle stalle da latte e il 26% dei relativi capi, e Mantova con il 14% sia delle stalle da latte che dei relativi capi. Lodi è strutturalmente simile alle precedenti, scontando peraltro la più ridotta dimensione provinciale: in appena 60 comuni sui 1.504 totali della Lombardia si trovano il 6% delle aziende lattiere e il 9% dei capi. La vocazione lattiera caratterizza anche Sondrio, dove si colloca quasi un'azienda lombarda su dieci, ma si tratta di stalle relativamente piccole: in numero di capi la provincia valtellinese non arriva al 2%.

Nel comparto bovino da carne, oltre a Bergamo e Brescia, si segnala in particolare Mantova, con il 7% delle aziende ma ben il 33% dei capi: questa provincia è la patria dei grandi allevamenti di vitelli a carne bianca, per cui la dimensione media delle stalle da carne è qui pari a oltre quattro volte la media provinciale.

È anche interessante valutare le differenze tra le province in termini di densità di capi sulla superficie territoriale. Al vertice si collocano Cremona e Lodi (a conferma dell'omogeneità strutturale tra le due province), oltre a Mantova che, pur avendo una specializzazione lattiera meno marcata, si caratterizza come visto per un importante allevamento intensivo bovino da carne, in particolare di vitelli a carne bianca. Brescia e Bergamo sono staccate, avendo una quota rilevante di territorio montano, forzatamente con una bovinicoltura meno intensiva, mentre nel caso di Milano il fattore limitante è l'elevata urbanizzazione. Le restanti province, connotate per una debole vocazione zootecnica e/o per la prevalenza di territorio montano, si limitano a un numero di bovini per kmq compreso tra 7 e 14; tra il valore di Cremona e quello di Sondrio vi è un rapporto di 24:1.

4. I prezzi del latte spot, nazionale ed estero, in Italia dal 2018 ad oggi

L'andamento delle quotazioni mensili del latte spot nazionale (la serie storica dei valori medi mensili del prodotto nazionale è costruita come media aritmetica delle quotazioni settimanali rilevate sulle piazze di Lodi e Verona dalle rispettive CCIAA) ed estero, nel caso specifico francese e tedesco (rilevazioni della CCIAA di Lodi) posto in Italia (tab.1 e fig. 1), si evince un trend molto simile, complessivamente caratterizzato da un andamento stagionale al ribasso nel periodo dicembre-maggio e al rialzo nei mesi da giugno a novembre.

Nello specifico, a partire dal 2018, si rileva un valore medio annuo per il latte spot nazionale di 0,37 €/kg "reso", in calo del 6,5% rispetto all'anno precedente; trend negativo che si riscontra allo stesso modo anche nel prodotto francese (-10,3%) e tedesco (-9,3%).

Nel corso del 2019 le quotazioni del latte spot nazionale variano da 0,39 ad aprile fino a 0,46 €/kg "reso" di luglio e settembre, registrando complessivamente una media delle quotazioni superiore di 14,7 punti percentuali rispetto a quella dell'anno prima.

Il 2020 invece si caratterizza per valori inferiori a 0,40 €/kg "reso" da marzo e per tutto il resto dell'anno, con un minimo di 0,32 €/kg "reso" ad aprile e un massimo di 0,37 €/kg "reso" pressoché costante da giugno a dicembre.

Il 2021 fa registrare un valore medio di 0,36 €/kg "reso" nel primo semestre e poi un'impennata da luglio a dicembre che chiude a 0,49 €/kg "reso". Complessivamente il 2021 evidenzia un incremento di 9,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Segue un 2022 in impennata: già a giugno si raggiunge 0,61 €/kg "reso" e si chiude a dicembre a 0,65 €/kg "reso", toccando il picco massimo per il periodo considerato ad ottobre (0,68 €/kg "reso").

L'anno successivo invece parte già a gennaio con un minimo (0,53 €/kg "reso") per poi proseguire con valori che si attestano sempre sopra i 0,50 €/kg "reso" ad eccezione dei mesi di marzo, aprile e maggio, per registrare infine un valore medio annuo di 0,51 €/kg "reso", in diminuzione del 13,7% rispetto alla quotazione media dell'anno precedente.

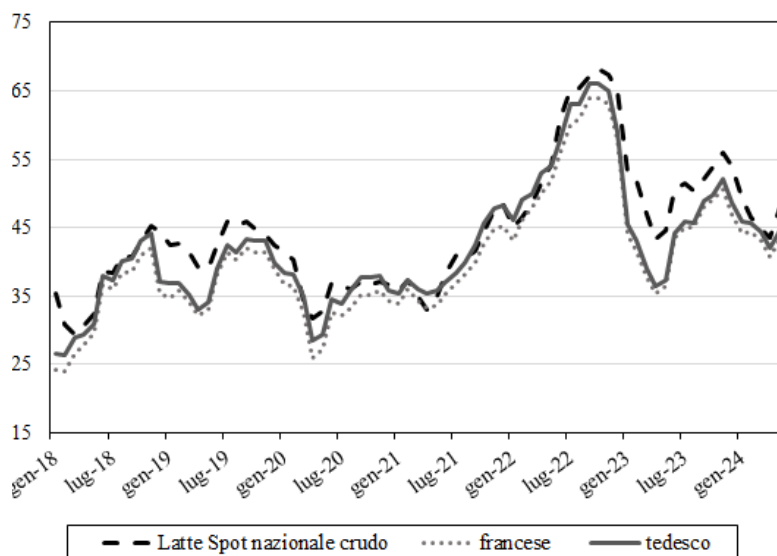
Contemporaneamente le quotazioni dello spot francese sulla piazza di Lodi registrano un valore medio di 0,38 €/kg "reso" nel corso del 2019 e, anche in questo caso, un brusco calo nel 2020 con un valore medio di 0,33 €/kg "reso" e un minimo di 0,26 €/kg "reso" ad aprile, per poi proseguire con una quotazione costante media di 0,34 €/kg "reso" nel secondo semestre dell'anno. Anche per lo spot francese il 2021, dopo un primo semestre stabile su valori simili a quelli del 2019, cresce considerevolmente nel secondo semestre raggiungendo il picco di 0,45 €/kg "reso" a fine anno. Il 2022, come per il prodotto nazionale, è un anno di forte crescita: l'incremento su base annua è pari al 46,5% e il prezzo raggiunge il suo livello massimo ad ottobre a 0,64 €/kg "reso". Infine il 2023 registra a sua volta un picco negativo fin dai primi mesi dell'anno e chiude con un valore medio di 0,44€/kg "reso" in diminuzione del 21,4% rispetto all'anno precedente.

Tab. 1 - Valori medi unitari annuali in Italia dei prezzi del Latte Spot nazionale crudo, francese e tedesco (€/litro) dal 2018 al 2023

	nazionale	francese	tedesco
2018	0,37	0,33	0,35
2019	0,43	0,38	0,39
2020	0,36	0,33	0,35
2021	0,40	0,38	0,40
2022	0,59	0,55	0,58
2023	0,51	0,44	0,45
Var % 19/18	14,68	13,15	11,07
Var % 20/19	-15,31	-12,46	-9,77
Var % 21/20	9,45	14,45	13,37
Var % 22/21	47,37	46,46	44,40
Var % 23/22	-13,66	-21,36	-22,53

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati CCIAA di Lodi e Verona.

Fig. 1 - Prezzi medi mensili in Italia del latte spot nazionale, francese e tedesco (€/kg "reso") da gennaio 2018 a maggio 2024



Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati CCIAA di Lodi e Verona.

Sempre sulla piazza di Lodi le quotazioni del prodotto tedesco si attestano su un valore medio di 0,38 €/kg "reso" nel 2019 per poi crollare l'anno successivo a 0,35 €/kg "reso" con minimi di 0,29 €/kg "reso" nel periodo aprile-maggio e un ritorno al valore massimo di inizio anno di 0,38 €/kg "reso" tra settembre e novembre 2020. L'andamento del latte spot tedesco si rivela molto simile a quello dello spot nazionale e francese sia nel primo che nel secondo semestre del 2021, raggiungendo a dicembre il picco di 0,48 €/kg "reso" molto vicino a quello dello spot nazionale. L'andamento simile a quello dello spot nazionale e francese è confermato anche sia nel 2022, con

incrementi su base annua del 44,4% e prezzo massimo ad ottobre di 0,66 €/kg "reso", che nel 2023 con un forte calo del prezzo medio annuo: -22,5%.

I prezzi del latte spot francese sono sempre inferiori rispetto a quelli del prodotto nazionale, talora anche di 0,09 o addirittura di 0,11 €/kg "reso" a inizio 2018; nel 2022 il prodotto francese tende ad avvicinarsi nel corso dell'anno allo spot nazionale, fino a raggiungere un valore medio annuo che differisce di soli 0,03 €/kg "reso" da quello nazionale, ma il 2023 inverte questa tendenza soprattutto nel primo semestre si torna a raggiungere una differenza anche di 0,10 €/kg "reso" a febbraio e complessivamente una forbice che si attesta mediamente a 0,07 €/kg "reso" per quest'ultimo anno. Simile è anche l'andamento delle quotazioni dello spot tedesco, che sia nel 2021 che nel 2022 come media annua è quasi equivalente al nazionale, ma nel 2023 a sua volta vede aumentare notevolmente la forbice tra i due prodotti, che raggiunge un valore medio annuo di 0,06 €/kg "reso", il valore più alto di tutto il periodo considerato.

Nel corso del primo quadrimeste 2024, i valori per il latte spot nazionale sono in flessione (-3,2%) rispetto al pari periodo dell'anno precedente, mentre per il francese e il tedesco si rileva un trend positivo (+10,6% per entrambe le tipologie), motivo per cui la forbice tra il nazionale e gli esteri si assottiglia notevolmente (-62,8% per francese e -74,6% per il tedesco, sempre rispetto al prodotto nazionale nel pari periodo dell'anno precedente).

5. AGEA ha pubblicato i dati definitivi sulle consegne di latte vaccino e ovicaprino per il 2023

Nel 2023 secondo AGEA le consegne di latte vaccino in Lombardia e in ambito nazionale (tab.1) ammontano rispettivamente a 6.003.204 t e a 12.856.131 t, in aumento su base anno dello 0,7% le prime e in flessione del -1,3% le seconde. Di conseguenza fra il 2022 e il 2023 il contributo delle consegne regionali al totale Italia passa dal 45,8% al 46,7%. In Lombardia nel 2023 calano le consegne in provincia di Monza e Brianza (-6,4%), Como (-3,6%), Lecco (-0,7%) e Milano (-0,6%); mentre aumentano nelle province di Brescia (+1,4%), Cremona (+1,2%), Pavia (+1,0%) e Lodi (+0,6%).

Nel 2023 ammontano a 10.429 t le consegne di latte ovicaprino ed incidono per il 2,4% sul totale nazionale. Ovviamente non è possibile fare alcun confronto con il 2022 visto che AGEA ha iniziato ad effettuare queste rilevazioni solo nel secondo semestre del 2022. Il contributo della regione alle consegne nazionali si attesta al 2,4% ed interessa più o meno marginalmente tutte le 12 province della regione ad eccezione di Monza e Brianza.

Tab. 1 - Consegne in migliaia di tonnellate di latte vaccino e ovicaprino in Lombardia, anche per province e in Italia nel 2022 e 2023

Area	Latte vaccino			Latte ovicaprino		
	2022	2023	Var % 2023/2022	secondo semestre 2022	2023	Var % 2023/secondo semestre 2022*
Bergamo	457.354	456.677	-0,1	783	2.547	225,3
Brescia	1.668.163	1.691.649	1,4	1.113	2.732	145,5
Como	39.653	38.239	-3,6	0	12	-
Cremona	1.510.699	1.528.358	1,2	433	1.312	203,0
Lecco	25.422	25.235	-0,7	70	176	151,4
Lodi	545.017	548.178	0,6	0	43	-
Mantova	1.102.403	1.105.454	0,3	128	264	106,3
Milano	343.596	341.527	-0,6	555	1.163	109,5
Monza e Brianza	12.690	11.873	-6,4	0	0	-
Pavia	149.881	151.444	1,0	290	524	80,7
Sondrio	56.274	56.241	-0,1	255	669	162,4
Varese	48.400	48.330	-0,1	389	987	153,7
Lombardia	5.959.551	6.003.204	0,7	4.015	10.429	159,8
Italia	13.021.593	12.856.131	-1,3	96.098	434.787	352,4
% Lombardia/Italia	45,8	46,7		4,2	2,4	

* La variazione percentuale per le consegne di latte ovicaprino non ha molto senso perché è calcolata sul secondo semestre 2022, l'unico disponibile, così come per il dato 2023 è disponibile solo il dato annuale.

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA (estrazioni dal sito AGEA del 24/06/2024)

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2022” a cura di Daniele Rama.

È stata pubblicata, nel mese di settembre, l'edizione 2023 del rapporto sul Mercato del Latte, che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto, focalizzate particolarmente su situazione e avvenimenti del 2022, si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export. L'attenzione è anche dedicata al contesto ed ai meccanismi di regolazione e di collegamento verticale: il mercato internazionale, le politiche settoriali, i costi di produzione, i prezzi e i loro meccanismi di determinazione. In tal modo è possibile dare un'immagine precisa nei dettagli, ma anche

organizzata in una visione d'insieme, della catena del valore: come questo si genera e come si distribuisce tra gli attori, quali sono i punti virtuosi, gli snodi critici e le tendenze in atto.

Tra i fenomeni più significativi, si osserva una netta concentrazione territoriale: cinque province (Brescia, Cremona e Mantova in Lombardia, Parma in Emilia Romagna e Cuneo in Piemonte) producono ciascuna tra il 5% e il 12% della produzione nazionale; nel complesso sono passate in un decennio dal 38,6% della produzione commercializzata nel 2011/12 al 42,2% nel 2021/22. Questa concentrazione avviene nel contesto di una crescita produttiva globale: nello stesso arco di tempo la produzione commercializzata nazionale è passata da 11.247 a 13.737 migliaia di tonnellate, con un incremento del 22%. Lo sviluppo della produzione nazionale è stato possibile grazie

ad una decisa crescita dell'export e una riduzione dell'import: tra il 2012 e il 2022 il saldo (negativo) degli scambi è calato da 5.627 a 2.157 migliaia di tonnellate in equivalente latte (-62%), mentre in termini di valore si è addirittura ribaltato, da -1.262 a +28 milioni di euro.

In questa edizione del rapporto si è inoltre dato ampio spazio, da un lato, all'analisi degli effetti che l'uscita dalla pandemia ha avuto nello stimolare la domanda e gli scambi internazionali, dall'altro all'impatto che la crescita stessa della domanda, l'andamento climatico sfavorevole e, soprattutto, la guerra in Ucraina, hanno avuto sull'andamento dei prezzi e dei costi.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/il-mercato-del-latte-rapporto-2022>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Manoscritto terminato il 20/12/2023

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi, Mara Inzoli

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it